



CLUB
ALPINO
ITALIANO

Sezione di Torino
Via Barbaroux, 1

MONTE E VALLI

REPOSI Giuseppe

Via Forlì 65/19

TORINO 8 bis/867

Organo bimestrale della Sezione di Torino del C. A. I., sue Sottosezioni, Gruppo Occidentale C.A.A.I. e 13^a Zona Corpo Soccorso Alpino.

Anno XIX - N. 5 - settembre-ottobre 1964 - Un numero L. 80 - Abbonamento ordinario L. 400 - Abbonamento sostenitore L. 1.000 - Abbonamento benemerito L. 5.000 - Spediz. in abb. Post. Gruppo IV Direttore Resp. **Ernesto Lavini** - Redazione e Amministrazione: V. Barbaroux 1 - Torino - Tel. 546.031 c/c postale n. 2/1112 - Aut. Trib. Torino n. 408 del 23-2-1949 - Tip. Stigra - C. S. Maurizio, 14 - Torino

Il XXIV^o Convegno delle L.P.V. a Mondovì

Domenica 11 ottobre, ebbe luogo a Mondovì il XXIV Convegno delle Sezioni Liguri - Piemontesi - Valdostane del C. A. I. Erano presenti 34 Sezioni: Acqui T. - Alessandria - Aosta - Asti - Barge - Baveno - Biella - Borgomanero - Casale M. - Chivasso - Cuneo - Garessio - Gozzano - Gravelona T. - Ivrea - Leynì - Ligure - Mondovì - Novara - Omegna - Pallanza - Piedimulera - Pinerolo - Rivarolo C. - Saluzzo - Stresa - Torino - UGET Torino - UGET Bussoleno - ULE Genova - Varallo Sesia - Verres - Venaria Reale - Villadossola.

Presenti ben 67 dirigenti ed un invitato di riguardo: il prof. Pinotti, Direttore del C. S. A. Tra i sopra citati c'erano: il Segretario Generale dr. Antoniotti, il Vice Segretario Generale avv. Saviotti, i Consiglieri e Revisori Centrali: ing. Abbiati, dr. Bollati, avv. Ceriana, dr. Massa, Ortelli, ing. Pastore, cav. Toniolo.

Una giornata splendida aveva raccolto sul piazzale panoramico quasi al completo la rappresentanza del Consiglio Centrale: una magnifica visione delle Alpi dalle Marittime alle Cozie (con in primo piano l'Argentera ed il Monviso), dalle Graje alle Pennine (con visibilissimi Gran Paradiso, Ciarforon, monte Bianco e Cervino - Mon-

te Rosa)... Una visita ai « possedimenti » del C. A. I. com'ebbe a dire qualcuno... E se non era per l'orario da rispettare, la visita ai possedimenti sarebbe continuata per un po'...

Alle ore 9,30 il geom. Fulcheri porge il benvenuto ai presenti, mette in rilievo il contributo delle piccole Sezioni, a fianco delle medie e delle grandi, con un apporto di uomini e d'idee tendente ad una maggior vitalità del nostro Sodalizio. Presenta il dr. Bosio, Assessore anziano, che ringrazia i convenuti che hanno scelto Mondovì per Sede del loro Convegno ed augura serene e proficue discussioni.

Viene nominato lo stesso Fulcheri Presidente del Convegno. Egli ricorda con commosse parole la figura dell'Alpinista ed Amministratore dott. EMANUELE ANDREIS, tragicamente scomparso con il figlio VITTORIO. Invita i presenti ad osservare un minuto di riverente silenzio, che passa tra l'intensa commozione mentre ognuno Li ricorda dentro di sè...

Verbale del XXIII Convegno di Acqui T. - Essendo giunto in ritardo, verrà approvato durante i lavori del XXV Convegno. Demaria ricorda l'art. 2 del Regolamento dei Convegni (30 giorni di tempo per redigere il

Convocazione Assemblea Generale Ordinaria

I Soci della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria presso la sede sociale il giorno

MERCOLEDI' 9 DICEMBRE 1964 - ORE 21,15

Ordine del Giorno

1. Approvazione verbale assemblea precedente.
2. Distribuzione medaglie e distintivi ai Soci cinquantennali e venticinquennali.
3. Relazione del Presidente: attività e bilancio preventivo 1965.
4. Varie ed eventuali.

IL PRESIDENTE
Vittorio Badini Confalonieri

verbale) e chiede che venga rispettato in futuro questo termine.

Comunicazioni della Segreteria. - Demaria espone il rendiconto gestione annata 1963-64: Entrata L. 65.082. Uscita L. 63.100 - Fondo cassa L. 1.982 al 30-9-1964; spiega le cifre e le singole spese. Per Rivista e Bollettini: entrata kg. 1.848; uscita kg. 636 con centinaia d'annate e di bollettini collocati in molte biblioteche sezionali. Segnala la costituzione della Segreteria dei Convegni per il Gruppo Tosco-Emiliano e di La Spezia. Infine ricorda che Sezioni e dirigenti gli hanno scritto in merito al disservizio attuale della « Rivista Mensile » che il senatore Chabod, nel Convegno d'Aosta, definì come la nostra migliore arma di propaganda: ora che è diventata mensile arriva con quattro mesi di ritardo!

Per quest'ultimo punto rispondono Antoniotti e Ortelli, come presidente del Comitato di redazione ed infine Andreotti (Uget Torino). I presenti sono insomma convinti che invece di spiegare il perchè del disservizio sia meglio provvedere affinché la « Rivista » arrivi ogni fine mese e non dopo un quadrimestre.

Proposta di modifica del Regolamento e dello Statuto del CAI. - L'importante punto, già all'O. d. G. nei due precedenti Convegni, provoca un'animatissima discussione; parlano nell'ordine: Saviotti, Toniolo, Ortelli; Demaria legge una relazione della Sezione di Biella che s'identifica in molti punti con i concetti espressi da Saviotti e da Ortelli. Seguono gli interventi di Germagnoli, Comino, Andreotti, Pastore, Ceriana, on. Badini-Confalonieri e Bertoglio.

Dopo un ulteriore intervento di Saviotti, il Presidente del Convegno, consultato i presenti, dà mandato ad una commissione ristretta di redigere un o. d. g. che tenga in considerazione i punti di vista dei vari esponenti. Votato per alzata di mano, viene approvato alla unanimità.

ORDINE DEL GIORNO. Le Sezioni L. P. V. riunite a Mondovì l'11-10-1964 hanno ampiamente discusso le proposte di cui al punto 4° dell'o. d. g. A seguito della discussione le proposte stesse sono state così modificate e definite:

COMMISSIONI CENTRALI DEL C. A. I.

Meglio chiarito il criterio attualmente seguito per la costituzione e la rappresentanza nelle Commissioni, si ritiene di non precisare il numero di membri di ciascuna Commissione e di riconoscere la validità di proposta a tale incarico da parte di Sezioni od organismi interregionali con nomina da parte del C. C.

Rimane inteso che in base al carattere funzionale delle Commissioni si debba dare particolare rilievo alla rappresentanza anche regionale.

Per quanto riguarda la nomina del Presidente di ogni Commissione Centrale si ritiene che essa debba avvenire su designazione da parte dei membri della Commissione stessa.

CONSIGLIO CENTRALE DEL C. A. I.

Pur non facendo questione di requisito necessario alla nomina di Consigliere Centrale l'appartenenza ad una Commissione Centrale, si raccomanda che nella designazione dei candidati sia tenuto debito conto dell'esperienza già acquisita in organismi del Sodalizio. Si ravvisa l'opportunità che i C. C. ed i Vice Presidenti siano rieleggibili per un triennio e successivamente non rieleggibili

nella stessa carica per un anno. Si intende invece che il Presidente Generale è sempre rieleggibile.

Si passa, subito dopo, alla votazione della seguente raccomandazione: « Si raccomanda che sia posto allo studio da parte del Consiglio Centrale la possibilità di un rimborso spese di viaggio per i Consiglieri Centrali ed i membri delle Commissioni ed Organismi Centrali, senza intaccare il principio statutario della gratuità delle prestazioni societarie ».

Risultato della votazione: delegati presenti n. 67 - Favorevoli 47 - Contrari 15 - Astenuti 5.

Soccorso alpino - Utilizzazione del contributo statale. Relatore l'accademico Sandro Comino, di Mondovì. Rifa in sintesi la storia del CSA soffermandosi sui sacrifici delle medie sezioni per mantenere efficiente la scarsa dotazione; pone diverse domande al CSA; suggerisce uno studio per la distribuzione dei diversi materiali nonché la costituzione d'un fondo speciale per ricupero alpinisti NON SOCI, che resta sempre una passività per la stazione operante.

Gli risponde il prof. Pinotti, dopo aver ringraziato per l'invito ricevuto. Egli mette in rilievo che la discussione odierna gli offre l'occasione per fare il punto sulle impellenti necessità di potenziamento e di coordinamento di tutta l'organizzazione del Soccorso Alpino. Parla degli apparecchi ricetrasmittenti in dotazione e del relativo problema da trattare e da risolvere a livello ministeriale.

Toniolo, capo della Delegazione di Torino, prende in esame particolarmente il problema piemontese reso ancor più arduo dalla maggiore altezza delle sue montagne specie per quanto riguarda il risarcimento spese ricupero; invita i convenuti a raccomandare alla Presidenza Generale, tramite i C. C. presenti, d'interessarsi di più dei problemi del CSA. La sua richiesta viene sottolineata da un lungo applauso.

Prende infine la parola l'on. Badini-Confalonieri. Egli, in qualità di parlamentare, si dichiara disposto a presentare un'interpellanza alla Camera dei Deputati e di promuovere la presentazione d'un disegno di legge sul canone e sugli apparecchi ricetrasmittenti del CSA.

A chiusura di questo punto, il Convegno rivolge al Consiglio Centrale una calda raccomandazione affinché nella ripartizione del contributo statale, e quindi nel Bilancio di previsione, venga assegnata al CSA una congrua somma indispensabile per raggiungere una maggiore efficienza nelle prestazioni cui è preposto.

Varie ed eventuali. - Viene deliberato l'invio di un telegramma augurale al sen. Chabod, assente perchè la data odierna coincide con quella del suo venticinquesimo anniversario di matrimonio (applausi).

Viene accettata la proposta della Sezione di GOZZANO d'organizzare il XXV Convegno nella primavera del 1965 (applausi).

Il presidente del Convegno, geom. Fulcheri, dichiara chiusi i lavori del XXIV Convegno.

Lavini ringrazia la Sezione di Mondovì per la signorile ospitalità ricevuta e per l'ottima organizzazione del Convegno.

* * *

Ventiquattro Convegni con ben 1.214 presenze da parte di 371 delegati e 20 personalità invitate: questa

è la « Storia », espressa in un solo numero, di 24 proficue riunioni... Dopo il XXV di Gozzano, farò le classifiche complete. Come « SEZIONI » presenti, solo DUE SEZIONI sono a pieno punteggio (24 presenze su 24 Convegni): TORINO e LIGURE; seconda CHIVASSO con 23 presenze su 24; terza IVREA con 21 presenze (più una volta presente per delega); quarte: UGET Torino con 21 presenze e UGET Torre Pellice con 20 presenze (più una per delega); quinte: CUNEO e VARALLO entrambe con 20 presenze, e BIELLA con 18 presenze (più due volte presente per delega); seste: AOSTA con 18, ALESSANDRIA con 17 (più una per delega) e SALUZZO con 13 presenze (più 5 per delega); settime: MONDOVI', NOVARA ed OMEGNA con 17...

E la « lepre fuggitiva »? Continua con giovanile ritmo e con 24 presenze su 24...! Inseguono col fiatone, secondi, DEMARIA e RICHIELLO questo BERTOGLIO imprendibile... Terzo è SAVIOTTI con 21; quarto LAVINI con 20; quinti: ABBIATI, MANTELLI, MUZIO con 19; sesto: TONIOLO con 18; settimo: ANTONIOTTI con 17; ottavi: GERMAGNOLI, MATERAZZO, ORTELLI con 16; noni: BORRIONE, USSELLO con 14; decimi: COMINO, COTTA-MORANDINI, MARITA-

NO con 13; undicesimo: FULCHERI con 12; dodicesimi: SOARDI, ZACQUINI con 11 e tredicesimi: BOLLATI, CELLERINO, CERIANA, ERCOLE con 10 presenze...

Ho lasciato per ultima la cifra più importante, credo, in campo nazionale: la più lusinghiera per le « Liguri - Piemontesi - Valdostane »... Siamo 53 Sezioni (tolta quella di La Spezia, mai intervenuta, e passata ora nel Gruppo Tosco-Emiliano): nella « CLASSIFICA PER SEZIONI » ove sono registrate le 1214 presenze, FIGURANO ESATTAMENTE 53 SEZIONI, vale a dire che TUTTE LE SEZIONI INVIARONO DELEGATI AI CONVEGNI: qui prima è TORINO « primogenita » con 188 presenze; seconda UGET Torino con 100; terza CUNEO con 80; quarta CHIVASSO con 73; quinta LIGURE con 72; seste VARALLO e UGET Torre Pellice con 49; settime BIELLA e IVREA con 42; ottava AOSTA con 41; nona MONDOVI' con 40 e decima OMEGNA con 32 presenze. Seguono le altre con presenze inferiori alle sopracitate, fino alle ultime sette con una sola presenza ciascuna.

Nino Daga Demaria

SCI - ALPINISMO

Alpinismo di second'ordine?

Questo sembra essere il parere di molti alpinisti: sazi di dure arrampicate estive, ancora vivo il ricordo delle ore passate sulla roccia o tagliando faticosamente il ghiaccio verde, molti arrampicatori considerano lo sci-alpinismo non degno della loro attenzione e trascurando i vasti pendii nevosi si recano tutt'al più a rompersi le ossa nella più vicina « stazione di sport invernali ». Solo così si può spiegare la scarsissima diffusione dello sci-alpinismo anche in ambienti, come quelli del CAI, in cui dovrebbe invece avere la massima percentuale di cultori. Chi ragiona in questo modo dimostra però di avere capito ben poco dell'alpinismo; da esso potrà solo raccogliere le modeste soddisfazioni che può dare una pericolosa acrobazia ad alta quota.

Nessuno potrà mettere in dubbio le qualità alpinistiche di Piero Ghiglione; si vada quindi a leggere, nei suoi libri sulla tecnica dello sci, con quali accenti commossi egli descrive una salita sciistica: ci si convincerà che lo sci non è alpinismo di second'ordine, ma alpinismo puro, affascinante. D'altronde, specie con la tendenza attuale dell'alpinismo verso le imprese invernali, essere padroni degli sci nella neve fresca e conoscere i pericoli che si possono trovare sulla propria via è condizione indispensabile per poter affrontare con sicurezza una grande salita in inverno.

D'estate la marcia di avvicinamento verso il rifugio o verso l'attacco è quanto di più facile esista: sentieri, mulattiere, segnavie, rendono quasi impossibile un errore di percorso. Con due metri di neve fresca la faccenda cambia completamente aspetto: spariti i sentieri, sparite le rocce in una uniforme distesa bianca; e chi non sa leggere e interpretare esattamente una carta topografica può facilmente smarrirsi, mentre chi non sa valutare la pericolosità di un pendio rischia di pagare a caro prezzo la sua imperizia.

Chi me lo fa fare?

« Chi me lo fa fare di arrancare come un mulo su per le montagne, quando una comoda funivia mi porta ancora più in alto in un decimo di tempo e

con nessuna fatica? ». E' la domanda rituale che si pone lo sciatore da pista quando lo si invita a fare un'ascensione in sci. Siamo onesti: chi di noi, durante una gita particolarmente faticosa, non ha detto: « Basta, domenica prossima vado al mare ». Eppure non lo ha mai fatto. Questo perchè lo sci-alpinismo è un insieme di vari fattori, e (incredibile per chi non ha mai provato) la salita compiuta è spesso ciò che si ricorda più volentieri.

Sci da pista e sci alpinismo sono attività solo lontanamente parenti; la pista è già tracciata con sicurezza, manovrare è facile, pericoli oggettivi praticamente non ce ne sono. Lo sciatore alpinista, più completo, sceglie invece la propria strada in base a mille fattori: l'esposizione, la neve, il tempo, le accidentalità del terreno, le proprie forze. Proprio per questo non è facile che un comune sciatore si metta ad un certo punto a far gite per proprio conto; la montagna, ch'egli non conosce affatto o che conosce superficialmente, gli fa paura, quindi non l'affronta: e fa benissimo.

Il corso di sci-alpinismo SUCAI

Proprio per costoro ogni anno la sottosezione Universitaria del CAI organizza un corso di sci-alpinismo. A chi si iscrive si chiede ben poca cosa. La conoscenza base della tecnica sciistica è fondamentale (non importa se non si è mai andati in neve fresca: cadendo e ricadendo si imparerà): chi non ha mai sciato dovrà rivolgersi alle apposite scuole; si richiede inoltre buona volontà e un minimo di disciplina, per rendere meno faticoso il lavoro degli istruttori. Basta dare un'occhiata al programma per rendersi conto che l'attività SUCAI è adatta a tutti; in particolare non è necessaria una grande prestantza fisica, essendo le gite di lunghezza progressiva. Se si pensa ad alcuni arditi sciatori alpinisti ultrasessantenni che « seminano » lungo la strada anche molti giovani, ci si convincerà che questa attività serve, oltre a tutto, a conservarsi giovani.

Siete ancora incerti se dedicarvi o no allo sci-alpinismo? Provate a fare un paio di gite: vi rammaricherete di non avere iniziato prima.

Flavio Melindo

A zonzo nei Balcani

Regolare, secondo il programma, la partenza dalla nostra città ed il viaggio fino a Venezia; due ore di sosta nella città lagunare e proseguimento. Nelle luci di un bellissimo tramonto arrivo a Trieste e quindi, al confine jugoslavo, primo assaggio della slivovitz, la classica grappa di prugne.

Alba grigia, cielo grigio, scrosci di pioggia; granturco, sempre granturco, chilometri di granturco; paesetti fangosi dai nomi indecifrabili sulle stazioncine; il bramito del « diesel » che traina il treno; locomotive fumose con lunghi convogli di merci; neri maiali e candide oche vaganti nei prati che s'intercalano al granturco.

Belgrado è una città costruita in diverse riprese tra una distruzione e l'altra per eventi bellici; interessante la visione dei bastioni di un vecchio forte posto su una collina. Dai bastioni è possibile vedere la Sava fluire nell'ampio e placido Danubio.

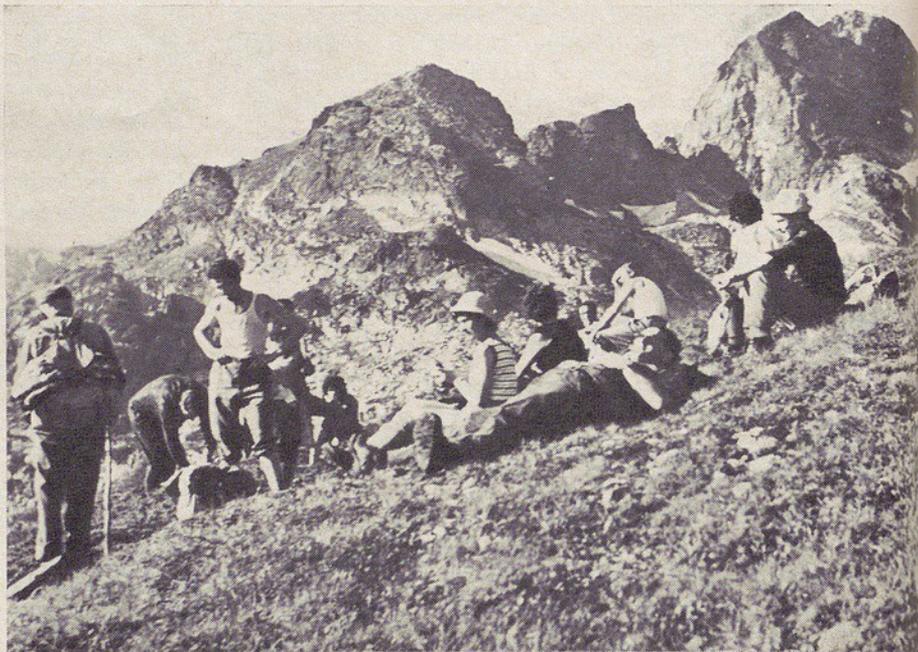
Lasciamo la capitale jugoslava dritti verso Sud; il treno è stracarico e lo sarà per diverse ore; dei posti riservati neanche l'ombra. Verso le 10 si arriva a Sofia; una graziosa interprete è in attesa ed in pullman arriviamo all'albergo.

Cena al ristorante dell'Opera, simpatico locale ove una orchestra suona melodie bulgare e danubiane.

Il centro di Sofia è la parte più interessante: graziosi giardini con monumenti e fontane creano un senso di fresca pulizia fra le nuove costruzioni grandiose.

A pochi Km. da Sofia visitiamo la piccola chiesetta di Boyana immersa nel verde della collina; i suoi dipinti sono a giusta ragione fra le più celebrate opere d'arte della Bulgaria. Dopo questa visita il pullman ha risalito, con lunghi tornanti, lo Zlatni Mostovè fino al termine della strada ove purtroppo la foschia ha impedito la visione dell'intero panorama della città; solo le cupole dorate delle chiese brillavano nella nebulosità sottostante.

Oggi partiamo per il campo-base nel gruppo montuoso del Rila; al pullman



Gita Sociale nei Balcani. - Gruppo del Rila. Da sinistra il Malo Maliovitza, l'Orleto e il Maliovitza. (foto)

facciamo conoscenza con Totio, il nostro nuovo accompagnatore che si rivelerà più che un accompagnatore un vero amico.

Festose accoglienze riceviamo al campo-base; riescono perfino a farci cantare le canzoni di montagna e noi incoscienti li accontentiamo ottenendo tuttavia nutriti applausi che possiamo annoverare senz'altro fra i primi ed ultimi della nostra carriera canora.

Il primo giorno di permanenza nel Rila vede la nostra comitiva risalire la valle di Maliovitza; raggiunto il rifugio omonimo, per un erto sentiero tocchiamo le rive dei laghetti di Maliovitza, splendidi occhi luminosi ai piedi delle rocce dirupate e mentre una parte della comitiva si ferma a dar saggio, con un piccolo canotto di gomma, delle qualità nautiche proprie di un popolo di navigatori, gli altri salgono l'Orecchia m. 2547, l'Orleto m. 2610 ed infine per la cresta Est il Maliovitza, incontrastato culmine

del gruppo.

Il programma del giorno dopo prevede la traversata della catena dal campo-base al Monastero di Rila; sono 800 metri di salita disseminati in molta profondità e da percorrere con sulla schiena uno zaino piuttosto pesante, nonchè una lunga e faticosa discesa. Arriviamo a Monastero verso sera, troviamo da pernottare in un campeggio; domani avremo tutta la giornata per la visita della località.

Il monastero di Rila, interessante e grandioso monumento dei tempi passati, fu sotto la dominazione turca un centro di indipendenza, un fulcro di cultura e di vita monastica ortodossa.

Lasciato il gruppo di Rila, raggiungiamo la cittadina di Bansko dove visitiamo la casa di un noto poeta bulgaro vittima dei fascisti locali. Abetaie meravigliose ci scoprono poco alla volta le bellezze dei Pirin, sedici chilometri di strada sassosa ed il pullman ci depone quasi sullo spiazzo dell'accogliente rifugio del Vikren a quota 1950.

Domani saliremo al Vikren, ma gli approcci informativi sono come al solito difficili e confusi, le voci più pessimistiche ci predicono sei ore. Partiamo ad ogni buon conto con le prime luci e con una allegra e corroborante passeggiata nel fresco del mattino, ci ritroviamo in vetta alle ore sette ad ammirare un panorama degno

Serata di proiezioni « Gita Sociale »

RILA PLANINA E PIRIN DARGH - BULGARIA

Venerdì 27 novembre in Sede, alle ore 21,15 saranno proiettate diapositive illustranti la Gita Sociale nei Balcani.

Soci e familiari sono cordialmente invitati.

dei titoli che fregiano la fronte del Vikren - Seconda vetta dei Balcani, Prima vetta dei Pirin.

Un nostro arzilla compagno ha portato quassù i suoi 65 anni con passo giovanile, a lui vanno le nostre congratulazioni e la nostra invidia.

Ci attende la visita a Plovdiv, città del sud, ricca di colore e di storia, che conserva gelosamente i resti dell'antica Trimontium romana.

Ultima mattina a Sofia, ultime spese, giri per negozi e grandi magazzini;

ultime foto e ultime cartoline da spedire; partiamo all'una del pomeriggio; abbiamo un lungo e non sempre comodo viaggio da fare. Ma quello che dispiace è di aver lasciato Totio, il bravo Totio, sulla banchina della stazione di Sofia; eravamo tutti commossi e non gli abbiamo detto addio, ma arrivederci ed era un arrivederci venuto dal cuore.

Un vivo ringraziamento alla sempre efficiente e precisa Organizzazione del C.G.S.T.C. Agostino Rollino

modo di incontrarsi vecchi e nuovi Soci, custodi di rifugi, dirigenti della Sezione e di alcune Sottosezioni e Gruppi, ravvivando antiche amicizie di vecchie cordate e creando l'occasione per nuove conoscenze dirette, proprio com'è nello spirito della tradizionale manifestazione.

Fra i presenti, che vorremmo poter citare tutti, erano il Presidente Badini-Confalonieri, il Vice Presidente Ceriana, i Consiglieri e Consulitori Bonis, Crovella, Gonella-Guaschi, Lavini, Marsaglia, Richiello, Bertoglio, Pochioli, Rivero, Rosazza; il Presidente Dell'Accademico Occ.le Ceresa, la Presidente della «Ussi» Catone e la signora Curti de Carli con numerose «Ussine», una folta rappresentanza della «Geat», il Presidente della Sottosezione di Chieri Persico.

Fra i superstiti della vecchia guardia, ricordiamo Mario Ambrosio, Mario Tedeschi, «Pipi» e «Cichin» Ravelli; tra quelli della generazione di mezzo: Palozzi, Gatto, Calosso, De Rege, Talanti ed altri; tra i giovani, Lino e Natale Fornelli, Garimoldi, Cristiano, Serrao, ed infine i fedeli ed affezionati custodi cav. Sibille — di cui si è accertato aver compiuto 600 salite al Rifugio Vaccarone, oltre 30.000 passi in salita e 20.000 in discesa calcolati col contapassi, e l'intramontabile «Vulpot» del rifugio Gastaldi.

Notevole successo del Pranzo Sociale

Domenica 25 ottobre scorso, al ristorante Olivero di Inverso Pinasca (Val Chisone), ha avuto luogo il pranzo sociale, con notevole successo di adesioni.

La tradizionale manifestazione di chiusura dell'attività alpinistica alla quale ha partecipato circa un centinaio di Soci, è stata allietata oltreché dalle raffinatezze culinarie di un menù quanto mai commendevole ed apprezzabi-

le, dalla partecipazione dei Consoci del Coro «Edelweiss» che, sotto la direzione di Ramella, hanno presentato vari «pezzi» del vasto repertorio di canti alpini e di montagna, magistralmente eseguiti — nonostante l'«handicap» del luculliano «post prandium» — e sottolineati da vivissimi consensi.

In una simpatica atmosfera di cordialità montanara hanno così avuto

Alla cresta "Des Hirondelles"

Da anni sogno questa cresta, da tempo mi preparo coscienziosamente. Ora direi che è giunto il momento, il mio allenamento è ottimo: Via Malvassora alla Tribolazione, Spigolo Ellena al Corno Stella, Spigolo Nord della Caprera.

Sul quarto grado procedo spedito, il mio morale è alle stelle, non si tratta che della scelta dei compagni: mia moglie Lucetta?... Senz'altro ma, da soli?

Questa volta la via è troppo lunga e impegnativa sebbene le migliori ascensioni le abbia fatte con lei sola; questa volta vorrei avere dei compagni anche perché è lei ad insistere. A questo punto vi assicuro che non è facile trovarne ma, alla fine, le due cordate sono pronte: Pier Giorgio, Beppe, Lucetta ed io.

Il materiale viene scelto con cura, cerchiamo di non essere troppo carichi, scartiamo il sacco-pelo (dovremo pentircene in seguito), chiodi da roccia e da ghiaccio appena sufficienti, moschettoni e materiale vario, cibarie e un fornellino, corde, piccozze e ramponi: quello che ci era parso un modesto carico sembra già un blocco di piombo.

Finalmente si parte; sono le ore 16 dell'8 agosto. Con passo spedito saliamo al bivacco Gervasutti distreggiandoci fra gli innumerevoli torrentelli del ghiacciaio e la morena instabile che rendono disagevole il percorso.

Il tempo è incerto; a tratti però, fra le nebbie, come per incanto sbucca la vetta delle «Grandes Jorasses» con la relativa cresta «Des Hirondelles».

E' davvero superba, non commentiamo a voce alta, ma sono sicuro che, come in me anche nei miei compagni queste fugaci visioni delle difficoltà che ci attendono domani, suscitano un certo timore e una certa ansia.

Sarà superiore alle nostre possibilità? Non lo sappiamo, speriamo di no.

Si continua a salire, in silenzio, ansimando sotto i nostri carichi.

Ore 19: si giunge al bivacco; solite faccende: Pier Giorgio ed io, mentre andiamo a prendere acqua, ne

approfittiamo per sgranchirci le mani su alcune placche e spuntoni: tutto serve! Domani dovremo essere in perfetta forma.

La notte è calma: qualche sbuffo di vento che fa sbattere le lamiere del rifugio, qualche sasso che rotola, un seracco che si stacca; le ore di sosta sono poche e bisogna cercare di dormire.

Ore 1,30 del giorno 9: sveglia. Esco dalla capanna: nebbia estesa su tutto il massiccio. Breve conciliabolo e partenza, decideremo sul da farsi al Colle des Hirondelles a seconda del tempo. Al Colle, piacevole sorpresa, ci investe una folata di aria gelida, poi un'altra ancora, le nubi vengono spazzate in un baleno, il sole illumina le vette. E' il vento del Nord, gelido, ma apportatore di bel tempo.

Si attacca! La crepaccia terminale prima e lo scivolo ghiacciato subito dopo mi costringono ad un discreto lavoro di piccozza; ben presto siamo sulle rocce, un chiodo, un altro e via... Il terreno è facile, molte pietre smosse però; procediamo cautamente. Dopo alcuni tiri di corda eccoci sulla cresta ai margini della parete Nord. Lo spigolo Walcher ci appare in tutta la sua imponenza. Un elicottero volteggia lungo la parete: cercano Bonatti; facciamo segni con le braccia, compie alcuni volteggi, pare ci abbia visti, ma poco dopo si allontana.

La montagna ripiomba nel silenzio interrotto solo dal sibilo che le sferzate di vento provocano frangendosi sulle asperità della cresta. Le difficoltà aumentano; siamo sul 4°, una placca di neve e ghiaccio su queste rocce mi impegna a fondo e quando già non so più a che santo votarmi, una martellata battuta a caso sulla cresta ghiacciata fa crollare una lastra che mette allo scoperto un robusto chiodo lasciato da altri scalatori.

A questo punto, vista l'insidia e le difficoltà della cresta, decidiamo di formare un'unica cordata; le difficoltà continuano allo stesso ritmo ma, purtroppo il nostro procedere si fa molto lento. Giungiamo all'ntaglio; il tempo è sempre sul bello sebbene molto freddo e decidiamo di proseguire. La parete si

presenta ora dinnanzi a noi verticale e compatta; vi assicuro che un senso di sgomento ci invade (la relazione che abbiamo con noi indica 5°+ molto difficile).

Attacco in direzione di un chiodo, poi subito un altro e poi molti altri ancora. La via è molto chiodata per cui quello che mi era parso al limite delle mie possibilità ora si rivela una piacevole e divertente arrampicata su una roccia solida e verticale.

Il tempo vola: un canalino, un diedro, una fascia rocciosa, ancora 4° ed ora dovremmo essere finalmente alla placca di 5° che segna la fine delle difficoltà vere e proprie (rimane pur sempre una cresta molto lunga ed aerea con passaggi di 3°+) la placca appare all'improvviso e con soddisfazione da parte mia (sono le 18 e sono ormai stanco essendo stato sempre in testa ad aprire la via) mi accorgo che questo 5° giunge a mala pena ad essere un modesto 4°.

Sono le 19, siamo nuovamente in cresta, il vento è cessato e la montagna è avvolta da una fitta nebbia; siamo in ritardo sull'orario previsto, ma contenti perchè ormai fuori delle grandi difficoltà (così pensiamo, invece le difficoltà cominceranno proprio l'indomani).

Decidiamo di attrezzare un bivacco e scegliamo un terrazzino pochi metri sotto la cresta; non è molto spazioso ma sufficiente. Ceniamo di buon appetito trattandosi del primo cibo della giornata. Siamo allegri ma, non dura molto; ci sistemiamo con impermeabili e «duvet», nello zaino svuotato infiliamo i piedi. Passa forse un'ora o forse meno e una prima raffica di nevischio ci investe, poi un'altra che penetra da tutte le parti. Nonostante ciò il nostro morale è ancora alto, azzardiamo qualche frase scherzosa ma comprendiamo che le cose si fanno serie.

Neveca tutta la notte; fra un brivido e l'altro vediamo la neve ricoprire ogni cengia, riempire ogni anfratto della montagna; ove questa diventa ripidissima è un fruscio continuo di neve che precipita in basso, quella che scende dalla parete alle nostre spalle si va ammicchiando dietro le nostre schiene e ci sospinge a valle; siamo assicurati ai chiodi, ma la posizione diventa insostenibile. Ora ci si mette anche il vento, non ridiamo più, la neve continua a cadere, incessante, insistente: è come un incubo!

Finalmente l'alba; alle 4,15, tentiamo i primi movimenti: le mani non rispondono bene, le gambe ancor meno, la mente funziona a rilento... neveca! Impossibile tornare indietro, bisogna proseguire. Alla meno peggio ripartiamo; sbuco sulla cresta e devo trattenermi a viva forza perchè il vento soffia incredibilmente forte. Ad ogni passo, ad ogni cengia, ad ogni appiglio devo togliere la neve che, a tratti, supera il mezzo metro. L'azione del vento forma sulle rocce delle inflorescenze di brina lunghe fino a 7-8 cm. ed anche queste, per proseguire devono essere tolte.

In breve i guanti diventano di ghiaccio tanto che a tratti devo toglierli sfilandoli coi denti, le mani diventano bianche in breve tempo ed è giocoforza rimetterli se non si vuol congelare.

Vorrei chiedere il cambio ma, un'occhiata ai miei compagni mi fa capire che non è possibile, hanno fiducia in me, sono il più preparato e capisco che ogni indugio farebbe sprecare tempo prezioso.

Metto al corrente il secondo di cordata, che è mia moglie, del rischio che corriamo affinché ogni assicurazione sia fatta a regola d'arte. Da questo momento non si arrampica più per il piacere della salita, ma per sfuggire alla montagna scatenata contro di noi.

Mi butto letteralmente all'assalto della cresta, lo stile è quello di arrangiarsi, bisogna uscire ad ogni costo; è un assalto quasi disperato ma non mi fermo, sono semi-accecato dal nevischio, la respirazione è difficile e devo portare quasi ogni volta le mani davanti alla bocca per respirare.

Le difficoltà di 3° e 3°+ indicate dalla relazione sono di gran lunga accresciute tanto da impegnarmi al limite delle mie possibilità e delle mie forze.

Procediamo lentissimi ma procediamo; è un inferno bianco che dura da 6 ore e sento di avere ne-

ve in ogni parte del corpo. Sono le 9 ed il vento si calma, poi coi primi raggi di sole diminuiscono le difficoltà di arrampicata, la tensione nervosa che ci aveva logorati per lunghe ore scompare; sono le 15 del giorno 10 agosto... siamo in vetta!

Un ringraziamento a Dio, una stretta di mano in un'atmosfera di gioia. Trascorsi pochi minuti cominciamo a scendere. La calotta glaciale si rivela subito insidiosa, la neve appena caduta fa zoccolo e sotto vi è ghiaccio vivo, sbagliare un passo significherebbe giungere in fondo molto prima. L'andatura si fa lentissima, sulle rocce, ove queste non siano addirittura elementari, è la stessa cosa; la nebbia fittissima fa il resto; conosco il percorso ma devo fermarmi sovente, siamo stanchi e provati.

Alla fine optiamo per un canalino di ghiaccio sul fianco della grande seraccata; con l'aiuto morale di alcuni chiodi a vite, scendiamo meglio e alle 18,30 approdiamo sul plateau sottostante dove attrezziamo un nuovo bivacco.

Questa volta scaviamo due buche nella neve riparandone l'uscita con blocchi di questa a guisa di igloo. Siamo fradici, fa molto freddo, avremmo fame ma ci è impossibile mangiare in quelle condizioni; ci stendiamo nelle nostre tane per la notte, ma non si dorme, il nostro corpo è un fremito continuo, ci si difende dal gelo come si può. L'alba tarda a giungere e la notte sembra eterna.

Ore 4 dell'11 agosto: è ancora notte ma siamo già in piedi. Le corde sono veri pezzi di ghiaccio, gli zaini non si chiudono e l'applicazione dei ramponi è una vera impresa, però, in meno di un'ora, siamo già pronti per ripartire.

Il tempo è finalmente bello, il sole non tarda a giungere e con esso, dopo non poco girovagare, giunge finalmente il sospirato «Reposoir»; siamo convinti di avere finito ma non è così.

Quando affrontiamo l'ultimo tratto del «Reposoir», dove le rocce si fanno più verticali, ci accorgiamo che la neve fradicia scesa il giorno prima, data la quota più bassa ha formato, per il gelo della notte, delle insidiosissime croste ghiacciate.

Decidiamo di scendere in «doppia» per la via più breve ma anche per la più ripida ed intanto pensiamo a voce alta, con un tantino di commiserazione, a quel tale che ha dato il nome a questa roccia... Reposoir! Sono tre tiri di quaranta metri di corda, ma quanta fatica ci costano! Le corde non scendono, ad ogni tiro devo risalire con la sicurezza delle sole mani per disimpigliarle; sono sfinito ma per fortuna siamo sul ghiacciaio. Un'ora di cammino ci porta ad un familiare rifugio. Abbiamo una fame «nera» tanto che per coloro che sono in capanna, il vederli divorare le razioni di cibo che la graziosa custode ci porta, credo sia un vero spettacolo.

L'Hirondelles è vinta, siamo euforici, i disagi sofferti sono già lontani, la nostra passione ed il nostro entusiasmo hanno vinto ancora una volta!

Franco Locatelli
(Sottosezione Rivoli)

Ceresa e Lavini candidati al Consiglio Comunale

Il Presidente dell'«Accademico Occidentale» ing. Stefano Ceresa ed il nostro Direttore, Consigliere Ernesto Lavini figurano, in due diverse liste elettorali, fra i candidati ai seggi della «Sala rossa» di Palazzo Civico.

Per entrambi formuliamo i più vivi auguri.

C.S.A. XIII delegazione

Nel corso della stagione testè trascorsa l'attività delle stazioni è stata come sempre intensa per operazioni di soccorso e di addestramento.

Per quanto sopra sarà prossimamente redatta la

art. 4

La Direzione adotta ogni precauzione dettata dalla esperienza alpinistica onde tutelare l'incolumità degli allievi, ma declina ogni responsabilità per eventuali incidenti che possano accadere durante lo svolgimento del corso.

art. 5

La Direzione del corso si riserva la facoltà di escludere quegli elementi che si dimostrassero inidonei o indisciplinati.

art. 6

La quota di iscrizione è fissata in L. 1500 per i soci CAI e FISI e per gli studenti di ogni ordine e grado; in L. 2500 per tutti coloro che non rientrano nelle precedenti categorie.

art. 7

L'ammissione al corso dà diritto a tutte le facilitazioni che saranno ottenute dalla Direzione.

art. 8

Le gite e lezioni sono di massima organizzate ogni 15 giorni.

art. 9

Al termine del corso il Corpo degli Istruttori esprime per ogni allievo un giudizio complessivo in base alla capacità tecnica acquisita e all'assiduità dimostrata alle gite e alle lezioni in sede. Agli allievi ritenuti meritevoli è consegnato il distintivo della Scuola.

direzione

Franco Manzoli, Direttore - Pier Lorenzo Alvigini - Beppe Auxilia - Mario Bertotto - Mario Schipani - Renzo Stradella.

istruttori

Fausto Alvazzi - Beppe Bassignano - Andrea Bonomi - Ernesto Brunati - Mino Castellani - Enrico Cinato - Ninetto De Bono - Mario Grilli - Ferdinando Massara - Flavio Melindo - Ezio Mentigazzi - Giovanni Miglio - Guido Neppi Modona - Mario Onesti - Piero Perotto - Adolfo Quaglino - Luciano Ratto - Claudio Riccardi - Paolo Ricci - Paolo Ugo.

aiuto istruttori

Piero Bergadano - Maurizio Compagnoni - Alessandro Gallice - G. Franco Pecoraro - Enzo Premoli - Matteo Rosso - Vittorio Vicentini - Giorgio Vincenti.

equipaggiamento

Sci laminati, non rigidi, con fondo in buone condizioni, muniti di attacchi con trazione orizzontale per salita e diagonale per la discesa. Gli attacchi di sicurezza vanno completati dalle apposite piastrine-ganasce che ne consentono l'uso in salita. Bastoncini lunghi, muniti di rotelle abbastanza ampie e robuste. Pelli di foca o tessil-foca. Scarponi da gita con suola tipo Vibram. Carta d'identità con lasciapassare o passaporto per eventuali gite oltre frontiera. Ogni partecipante dovrà procurarsi un equipaggiamento adeguato alle gite in programma. Gli istruttori sono a disposizione degli allievi per ogni consiglio e ragguaglio.

iscrizioni e informazioni

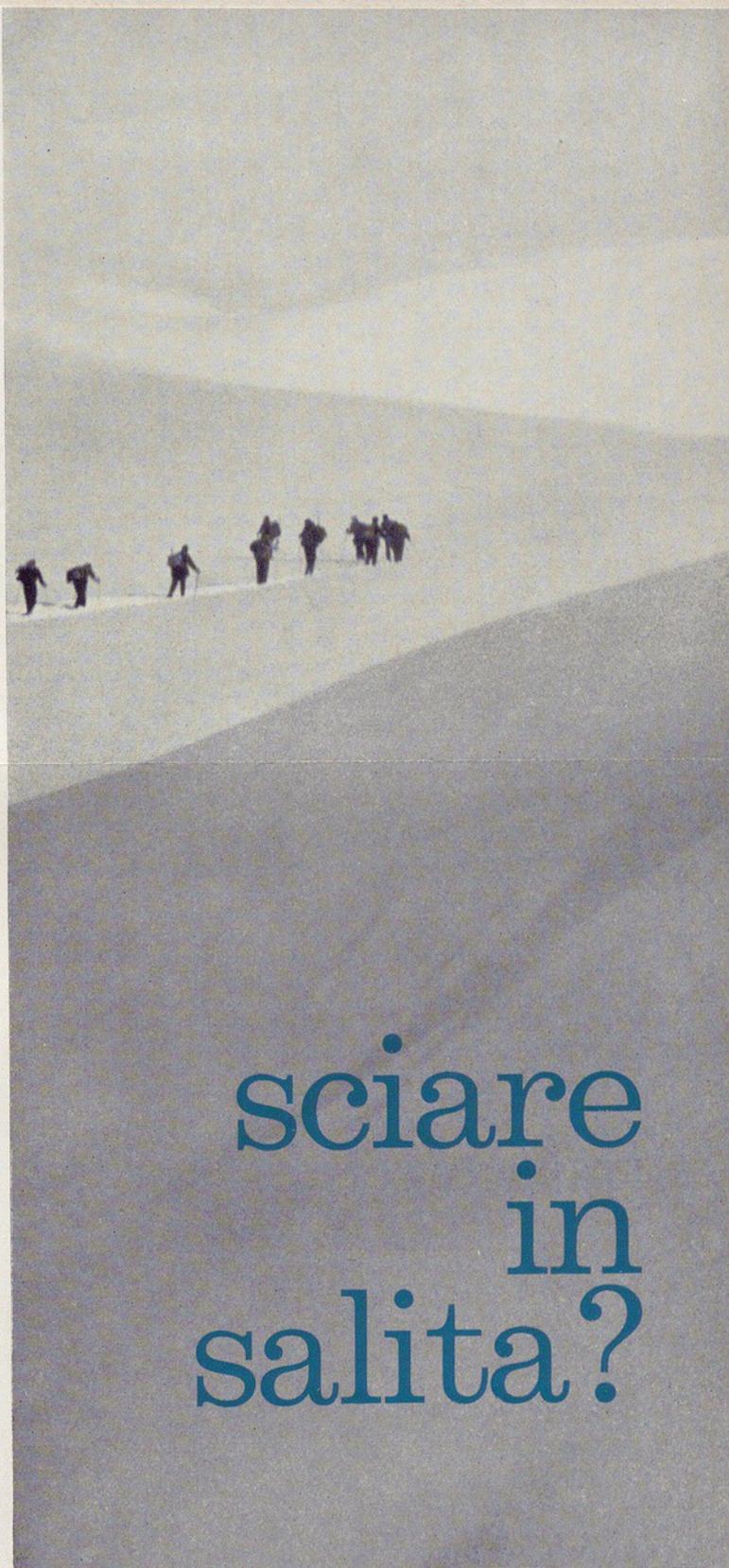
Le iscrizioni al corso, corredate della domanda di ammissione debitamente compilata, si ricevono presso la Segreteria della Sezione di Torino del CAI - Via Barbaroux 1 - tel. 54.60.31 nelle ore di ufficio (9,30-12 e 16-19,30). Informazioni dettagliate in segreteria.

tipografia F.lli Scaravaglio & C.



sta alle dipendenze della «Stazione di Beaulard - Oulx».

La direzione della Delegazione invita tutti i volontari a voler far pervenire ai loro capi-stazione le tessere di appartenenza al C.S.A. per il rinnovo annuale.



sciare
in
salita?

Gli eventuali cambi indirizzo devono essere comunicati alla Segreteria per poter ricevere le pubblicazioni. La comunicazione va accompagnata dall'importo di L. 150.

La Famiglia del compianto Dott. Emanuele Andreis, realizzando una Sua intenzione, ha donato alla Sezione oltre a numerosi volumi, una serie completa di Riviste Mensili e molti Bollettini del C.A.I.

presenta ora dinnanzi a noi verticale e compatta; vi assicuro che un senso di sgomento ci invade (la relazione che abbiamo con noi indica 5°+ molto difficile).

Attacco in direzione di un chiodo, poi subito un altro e poi molti altri ancora. La via è molto chiodata per cui quello che mi era parso al limite delle

ve in ogni parte del corpo. Sono le 9 ed il vento si calma, poi coi primi raggi di sole diminuiscono le difficoltà di arrampicata, la tensione nervosa che ci aveva logorati per lunghe ore scompare; sono le 15 del giorno 10 agosto... siamo in vetta!

Un ringraziamento a Dio, una stretta di mano in un'atmosfera di gioia. Trascorsi pochi minuti cominciamo a scendere. La calotta glaciale si rivela

Sciare in salita, ma anche in discesa. Lunghissime inebrianti discese alternate a stimolanti salite, a traversate su ghiacciai, a passaggi da cresta a cresta, su panorami d'incantata solitaria bellezza...

E tutto senza code interminabili agli ski-lift o alle seggiovie, senza piste brevi, noiose, affollate come strade e con la preoccupazione continua di investire qualcuno o di essere investito...

E ancora: la scoperta di una natura intatta, della montagna « vera », senza rumori, senza

contaminazioni turistiche, nel suo volto più schietto e affascinante.

Tutto questo e altro ancora offre lo sci-alpinismo; un'esperienza meravigliosa per chi vuole portare anche nel divertimento sportivo un impegno costante di superamento; per chi vuole ritrovare un equilibrio interiore attraverso il confronto rigeneratore con le forze vive della natura.

Questo è l'invito della SUCAI per chi ama davvero lo sci e la montagna.

SUCAI - Torino

XIV corso di sci alpinismo

1964 - 65



programma

L'inaugurazione del corso è fissata per il giorno *mercoledì 25 Novembre alle ore 21* presso la sede della Scuola in via *Barbaroux 1*.

La prima uscita è prevista per la domenica successiva. Il calendario delle gite sarà in linea di massima il seguente:

29 Novembre	7 Febbraio
13 Dicembre	21 Febbraio
10 Gennaio	7 Marzo
24 Gennaio	21 Marzo

In relazione alle condizioni della montagna, allo stato di allenamento e alla capacità tecnica degli allievi, saranno scelte otto gite tra le seguenti:

- Punta Gimont** (m. 2646) da Clavière (m. 1760)
- Col Sampeyre** (m. 2284) da Sampeyre (m. 971)
- Bieteron** (m. 2764) da Brusson (m. 1338)
- Col Flassin** (m. 2605) da S. Oyen (m. 1373)
- Rocca Chardonnet** (m. 2947) dal Rif. Valle Stretta (m. 1808)
- Monte Chaberton** (m. 3130) da Clavière (m. 1841)
- Chateau Blanc** (m. 3408) da Bonne Valgrisanche
- Gran Paradiso** (m. 4061) da Eaux Rousses (m. 1632)
- Punta d'Arbola** (m. 3235) da Ponte Formazza (m. 1285)
- Piramide Vincent** (m. 4215) da Alagna Valsesia (m. 1191)

Le difficoltà di 3° e 3°+ indicate dalla relazione sono di gran lunga accresciute tanto da impegnarmi al limite delle mie possibilità e delle mie forze.

Procediamo lentissimi ma procediamo; è un inferno bianco che dura da 6 ore e sento di avere ne-

Durante le gite saranno svolte lezioni pratiche riguardanti la tecnica dello sci-alpinismo. Le *Lezioni teoriche* comprenderanno i seguenti argomenti: **equipaggiamento, topografia, orientamento, tecnica di alpinismo, preparazione e condotta di una gita, neve e valanghe, storia e letteratura dello sci-alpinismo, pronto soccorso**; esse saranno integrate da conferenze di noti alpinisti.

Il programma dettagliato delle gite e delle lezioni teoriche sarà inviato mensilmente agli allievi.

Al termine del corso si terrà il pranzo di chiusura con la consegna del distintivo della Scuola agli allievi migliori.

Gli allievi particolarmente meritevoli saranno invitati a partecipare ad un ciclo di ascensioni scelte tra gli itinerari classici delle Alpi Occidentali.

regolamento

art. 1

La Scuola di Sci-alpinismo, organizzata dalla SUCAI-Torino, ha sede in via Barbaroux 1, presso la Sezione di Torino del Club Alpino Italiano.

art. 2

Il corso si prefigge di indirizzare quei giovani in possesso di una certa capacità sciistica alla pratica dello Sci-alpinistico; per raggiungere questo scopo la SUCAI organizza gite, lezioni e conferenze.

art. 3

L'iscrizione al corso è aperta ai giovani di ambo i sessi che abbiano compiuto il sedicesimo anno; i minori di ventun anni devono presentare la domanda vistata dal padre o da chi ne fa legalmente le veci. La Direzione si riserva di rifiutare le iscrizioni qualora il numero delle domande risultasse incompatibile con il buon svolgimento del corso.

Sterano Ceresa ed il nostro Direttore, Consigliere Ernesto Lavini figurano, in due diverse liste elettorali, fra i candidati ai seggi della « Sala rossa » di Palazzo Civico.

Per entrambi formuliamo i più vivi auguri.

C.S.A. XIII delegazione

Nel corso della stagione testè trascorsa l'attività delle stazioni è stata come sempre intensa per operazioni di soccorso e di addestramento.

Per quanto sopra sarà prossimamente redatta la consueta relazione annuale.

Per affrontare con sempre maggiore efficienza e preparazione i non facili compiti, si è costituita, in seno alla Delegazione, una « Commissione di aggiornamento » che sta attualmente vagliando l'organico dei volontari C.S.A. per valutarne l'efficienza e per utilizzare di ciascuno di essi le doti migliori.

A tale scopo si invitano i Capi-stazione a voler collaborare in questo non facile compito di valutazione, segnalando alla predetta Commissione tutte quelle notizie, riguardanti i membri della loro stazione, che permetteranno il loro impiego nel modo più appropriato.

La Commissione di aggiornamento ha deliberato la costituzione della « Stazione di Exilles » con sede nella frazione di San Colombano e della « Sottostazione di Sauze d'Oulx » avente autonomia locale, po-

sta alle dipendenze della « Stazione di Beaulard - Oulx ».

La direzione della Delegazione invita tutti i volontari a voler far pervenire ai loro capi-stazione le tessere di appartenenza al C.S.A. per il rinnovo annuale.

E' morto Passeroni

All'età di 77 anni è improvvisamente mancato il comm. Saverio Passeroni, notissimo sciatore-alpinista, Socio dal 1910, che ricoprì in periodi successivi varie cariche sezionali di Consigliere, Consultore e Vice Presidente.

La Sua scomparsa lascia una vasta eco di compianto anche nell'ambiente sezionale dove fino a pochi anni or sono aveva dato la Sua collaborazione. Rinnoviamo da queste colonne le condoglianze della Sezione ai familiari del caro Scampato.

La Messa di trigesima sarà celebrata martedì 2 dicembre alle ore 18,30 nella Chiesa di S. Lorenzo.

Notiziario della Segreteria

RIVISTA MENSILE

Molti Soci lamentano il ritardo con cui viene inviata la Rivista Mensile.

Finora sono stati distribuiti i numeri dall'1 al 7 e il n. 8 è in corso di distribuzione.

Il ritardo è dovuto a cause principalmente tecniche (12 numeri all'anno anzichè 6; nuovo sistema di indirizzi ecc.) ma che verranno in seguito eliminate.

Ai Soci però che hanno rinnovato tempestivamente la quota entro il mese di gennaio, la Rivista Mensile è stata regolarmente inviata sia pure con ritardo.

QUOTA SOCIALE

Sono ancora molti i Soci che devono versare la quota per l'anno in corso.

Molte dimenticanze e un po' di trascuratezza.

Riportiamo per conoscenza l'art. 4 par. 3 del Regolamento Sezionale:

Le quote annuali devono essere versate entro il primo bimestre di ogni anno, trascorso il quale la Sezione provvederà alla esazione ponendo a carico del Socio la maggior spesa relativa. L'obbligazione del Socio annuale si intende di anno in anno salvo che il Socio dia le proprie dimissioni per iscritto entro il 30 settembre dell'anno in corso.

« SCANDERE 1963 »

Avvertiamo che non sono state ritirate ancora molte copie di « Scandere 1963 ». Qualora i Soci in regola col pagamento della quota 1964 desiderassero averlo a domicilio dovranno inviare l'importo di L. 150 per spese postali.

CAMBIO INDIRIZZO

Gli eventuali cambi indirizzo devono essere comunicati alla Segreteria per poter ricevere le pubblicazioni. La comunicazione va accompagnata dall'importo di L. 150.

* * *

Le quote per il prossimo anno 1965 possono essere versate in Segreteria, oppure a mezzo c/c postale numero 2/1112 intestato alla Sezione di Torino C.A.I. - Via Barbaroux, 1.

IMPORTO INVARIATO:

- L. 2.600 « ORDINARI »
- L. 1.900 « AGGREGATI »
- L. 1.600 « AGGREGATI FAMILIARI ».

* * *

Il c/c postale della Sezione porta il N. 2/1112 e può essere utilizzato anche per il rinnovo della quota sociale: la Segreteria provvederà ad inviare il bollino a mezzo posta.

ORARIO BIBLIOTECA NAZIONALE DEL CAI

Tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.
Venerdì sera dalle 21 alle 23.

* * *

Troverete in Segreteria anche il disco « Cetra », 45 giri inciso dal CORO EDELWEISS:

- Dormi, mia bella dormi.
- La canzone della Julia.

BIBLIOTECA

Siamo grati al Prof. Alfredo Corti, Socio Onorario del C.A.I., per la donazione di nove volumi di Bergler Welt - Montagne del mondo e della raccolta completa del « Journal », organo della fondazione svizzera di esplorazioni alpine.

* * *

La Famiglia del compianto Dott. Emanuele Andris, realizzando una Sua intenzione, ha donato alla Sezione oltre a numerosi volumi, una serie completa di Riviste Mensili e molti Bollettini del C.A.I.

vecchi e rari che hanno servito a colmare i vuoti delle raccolte. Un grazie di cuore unito al ricordo indimenticabile dello Scomparso.

Publicazioni in Segreteria

Italo Molinatti - Preatletica dello sci.
Club Alpino Italiano - Elementi di sci alpinismo; Diario dell'alpinista e dello sciatore; Monografia Monte Cevedale; Monografia Marmolada di rocca; Monografia Monte Viglio.
Giulio Gallhuber - Il gruppo del Catinaccio.
L. E. Panizzon - Il gruppo delle vedrette di Ries.
Silvio Saglio - Rifugi Zamboni e Zappa e il Monte Rosa.

Club Alpino Italiano - Guida, sentieri e segnavia dell'Alto Adige.
F. Germain - Escalades choisies.
Ch. Vallot - Chamonix, Mont Blanc, S. Gervais.
Club Alpino Italiano - Montagne nostre; Pucahirca Central; Documenti e notizie sul K 2 - Il tarvisiano.
G. Francisetti - « Nous autres canavans » raccolta di cronache canavesane.
N. Martini Bernardi - Poesie della montagna.
A. Viriglio - Tra vette e paioli; I montanari son fatti così; Le indocili Crode di Cortina; Carrel.
A. Oggioni - Mani sulla roccia.
S. Dalla Porta Xidias - Accanto a me, la montagna.
E. Bruhl - Variantes (Nouvelles et pastiches).
Rochat - Cenis - Pays de glace et de granit.
Herzog - Ichac - Regards vers l'Annapurna.
Raccolta di canti della montagna, con musica - Collezione 16 cartoline a colori Monte Bianco.

S O T T O S E Z I O N I

GEAT

PROSSIME GITE SOCIALI

8 dicembre - Apertura della stagione sciistica con la gita alla Punta delle Lance - m. 2231 - Val di Viù - Per i principianti la gita sarà limitata a qualche località vicina adatta allo scopo - Programmi dettagliati in sede.

GITE EFFETTUATE

11 ottobre - Cardata a Lajetto in Val di Susa - m. 950.

PUBBLICAZIONI IN VENDITA

G. Garimoldi - Gruppo della Rognosa d'Étiache, Torino '57, cm. 12 x 17, pag. 50, cartina e tavole fuori testo, L. 450 - Soci L. 400.

G. Garimoldi - La Valle di St. Barthélemy, Torino '62, cm. 11 x 16, pag. 100, cartina e tavole fuori testo, L. 850 - Soci L. 800.

Numeri arretrati della R. M. del CAI, del Bollettino GEAT, Alpinismo ecc.

Guida dei Monti d'Italia - « Alpi Venoste - Passire - Breonie dal Resia al Brennero ».

S U C A I

PROGRAMMA DEL XIV CORSO DI SCI - ALPINISMO

L'inaugurazione del corso è fissata per il giorno **mercoledì 25 novembre alle ore 21** presso la sede della Scuola, in **Via Barbaroux 1**. La prima uscita è prevista per la domenica successiva.

Il calendario delle gite sarà in linea di massima il seguente:

29 novembre - 13 dicembre - 10 gennaio - 24 gennaio - 7 febbraio - 21 febbraio - 7 marzo - 21 marzo.

In relazione alle condizioni della montagna, allo stato di allenamento e alla capacità tecnica degli allievi, saranno scelte otto gite tra le seguenti:

PUNTA GIMONT (m. 2646) da Claviere (m. 1841) - COL SAMPEYRE (m. 2284) da Sampeyre (m. 971) - BIETERON (m. 2764) da Brusson (m. 1338) - COL FLASSIN (m. 2605) da S. Oyen (m. 1373) - ROCCA CHARDONNET (m. 2947) dal Rif. Valle Stretta (m. 1808) - MONTE CHABERTON (m. 3130) da Claviere (m. 1841) - CHATEAU BLANC (m. 3408) da Bonne Valgrisanche - GRAN PARADISO (m. 4061) da Eaux Rousses (m. 1632) - PUNTA D'ARBOLA (m. 3235) da Ponte Formazza (m. 1285) - PIRAMIDE VINCENT (m. 4215) da Alagna Valsesia (m. 1191).

Durante le gite saranno svolte lezioni pratiche ri-

guardanti la tecnica dello sci-alpinismo. Le lezioni teoriche comprenderanno i seguenti argomenti: equipaggiamento, topografia e orientamento, tecnica di alpinismo, preparazione e condotta di una gita, neve e valanghe, storia e letteratura dello sci-alpinismo, pronto soccorso; esse saranno integrate da conferenze di noti alpinisti.

Il programma dettagliato delle gite e delle lezioni teoriche sarà inviato mensilmente agli allievi.

Al termine del corso si terrà il pranzo di chiusura con la consegna del distintivo della Scuola agli allievi migliori.

Gli allievi particolarmente meritevoli saranno invitati a partecipare ad un ciclo di ascensioni scelte tra gli itinerari classici delle Alpi Occidentali.

U S S I

CORSO DI GINNASTICA PRESCHIISTICA DAL 15 NOVEMBRE AL 15 DICEMBRE

Il Corso si terrà nell'ampia Palestra dell'Istituto « S. Cuore » - Via Thovez 11 - e si svolgerà in 12 lezioni che saranno tenute dalla Prof. Curti De Carli Maria Luisa. - Quota d'iscrizione L. 2.500.

PROGRAMMA GITE INVERNALI SCIISTICHE DI ALLENAMENTO (salvo variazioni giustificate e necessarie)

15 novembre CERVINIA - 29 novembre SESTRIERE - 13 dicembre PRALY - 26-31 dicembre o dal 1-6 gennaio - vacanze Natalizie: soggiorno alpino località da destinarsi - 24 gennaio - CRISSOLO - 7 febbraio - III Campionato Nazionale Studentesco Femminile e II Campionato Valligiano Italiano a LIMONE PIEMONTE - 27 febbraio-2 marzo - Soggiorno Alpino - località da destinarsi (Carnevale) - 14 marzo CLAVIERE - MONGINEVRO - 28 marzo MELEZET (Bardonecchia) - 11 aprile MONTI DELLA LUNA (Cesana) - 2 maggio Gita di chiusura - CERVINIA.

Tessera FISCI che garantisce l'assicurazione alle gare e alle gite invernali della USSI considerate di allenamento, L. 1.000.

Riduzioni speciali 20 per cento per socie: alla comitiva composta almeno di 20 persone a CERVINIA.

SCUOLA FEMMINILE DI ALPINISMO

Sono già fin da ora aperte le iscrizioni per la Scuola femminile di alpinismo e a tutte le interessate verrà comunicato il programma teorico-pratico per l'anno 1964-65. Le interessate sono pregate di passare al **Giovedì dalle 17,30 alle 19** alla Sede del Club Alpino mettendosi così in comunicazione diretta con la Presidente e con la V. Presidente della USSI.